

L'ANIMA UMANA: QUANDO DIO LA CREA?

Dio crea l'anima umana all' "affiorare" della nuova vita umana.

Il che avviene fin dall'inizio di una nuova vita, e cioè al momento della formazione della prima cellula vivente, ossia dello zigote, che non è un'escrescenza del corpo della madre, ma un essere assolutamente unico e irripetibile, dotato di un DNA nuovo e proprio.

Come è definibile lo zigote?

Lo zigote è la **cellula derivante dall'unione di un ovulo con uno spermatozoo**. Dato che ognuno di questi ha la metà (cioè 23) dei cromosomi normalmente presenti nelle cellule di un individuo, la loro unione ricostituisce l'intero patrimonio genetico.

Lo zigote contiene già tutte le informazioni genetiche che influenzeranno la nuova vita, compreso il sesso: la femmina ha due gonosomi X ed il maschio un X ed un Y.

L'ovulo fecondato (zigote), nell'arco di 3-5 giorni, entra nell'utero, dove si sviluppa in un embrione.

Ecco alcuni documenti Magisteriali circa la creazione dell'anima da parte di Dio:

- **San Giovanni XXIII, Papa**, afferma:

“La vita umana è sacra; fin dal suo affiorare impegna direttamente l'azione creatrice di Dio. Violando le sue leggi, si offende la sua divina Maestà, si degrada se stessi e l'umanità, e svigorisce altresì la stessa comunità di cui si è membri” (*Mater et Magistra*, anno 1961, n.181).

- **La Congregazione per la dottrina della Fede** scrive:

“Dal momento in cui l'ovulo è fecondato, si inaugura una vita che non è quella del padre o della madre, ma di un nuovo essere umano che si sviluppa per proprio conto. Non sarà mai reso umano se non lo è stato fin da allora. A questa evidenza di sempre, la scienza genetica moderna fornisce preziose conferme. Essa ha mostrato come dal primo istante si trovi fissato il programma di ciò che sarà questo vivente: una persona, questa persona individua con le sue note caratteristiche già ben determinate. Fin dalla fecondazione è iniziata l'avventura di una vita umana, di cui ciascuna delle grandi capacità richiede tempo, per impostarsi e per trovarsi pronta ad agire” (*Dichiarazione sull'aborto procurato*, anno 1974, nn.12-13).

“Questa dottrina rimane valida e viene peraltro confermata, se ve ne fosse bisogno, dalle recenti acquisizioni della biologia umana la quale riconosce che nello zigote derivante dalla fecondazione si è già costituita l'identità biologica di un nuovo individuo umano. Certamente nessun dato sperimentale può essere per sé sufficiente a far riconoscere un'anima spirituale; tuttavia le conclusioni della scienza sull'embrione

umano forniscono un'indicazione preziosa per discernere razionalmente una presenza personale fin da questo primo comparire di una vita umana: come un individuo umano non sarebbe una persona umana? Il Magistero non si è espressamente impegnato su un'affermazione d'indole filosofica, ma ribadisce in maniera costante la condanna morale di qualsiasi aborto procurato” (*Domun vitae*, anno1987, n. I, 1).

- **San Giovanni Paolo II**, Papa, afferma:

“Anche se la presenza di un'anima spirituale non può essere rilevata dall'osservazione di nessun dato sperimentale, sono le stesse conclusioni della scienza sull'embrione umano a fornire un'indicazione preziosa. (...). Del resto, tale è la posta in gioco che, sotto il profilo dell'obbligo morale, basterebbe la sola probabilità di trovarsi di fronte a una persona per giustificare la più netta proibizione di ogni intervento volto a sopprimere l'embrione umano. Proprio per questo, al di là dei dibattiti scientifici e delle stesse affermazioni filosofiche nella quali il Magistero non si è espressamente impegnato, la Chiesa ha sempre insegnato, e tuttora insegna, che al frutto della generazione umana, dal primo momento della sua esistenza, va garantito il rispetto incondizionato che è moralmente dovuto all'essere umano nella sua totalità e unità corporale e spirituale: l'essere umano va rispettato e trattato come una persona fin dal suo concepimento e, pertanto, da quello stesso momento gli si devono riconoscere i diritti della persona, tra i quali anzitutto il diritto inviolabile di ogni essere umano innocente alla vita” (*Evangelium vitae*, anno1995, n.60).

Il concepito è una persona?

Anzitutto va chiarito che cosa si intende per persona, e se coincide o si distingue da quanto si intende con: essere umano.

La Chiesa Cattolica non esclude a priori che lo zigote sia persona, ma non lo afferma definitivamente.

Dice che va trattato COME una persona. L'istruzione *Donum vitae* della CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE afferma che “l'essere umano è da rispettare – come una persona –fin dal primo istante della sua esistenza” (Parte I, n. 1).

ANIMA E CORPO: ALCUNI PUNTI FERMI

- Dio ha voluto l'uomo formato da un'unione sostanziale di spirito e di corpo. Scrive san Giustino (100-162): “*se nessuna di queste cose, prese separatamente, è l'uomo, solo quello che è composto delle due cose si chiamerà uomo*” (*De Resurrectione*, 8).
- Pertanto il corpo è un valore, è “cosa buona” (*Genesi* 1), perché voluto e creato da Dio. Conseguenza del peccato è la corruzione del corpo, non il corpo, il quale un giorno, alla fine dei tempi, risorgerà: “*Non vi meravigliate (...) verrà l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri (...) ne usciranno: quanti fecero il bene, per una risurrezione di vita e quanti fecero il male, per una risurrezione di condanna.*” (*Giovanni* 5,28-29). Con la risurrezione dei corpi si ricomporrà, a un livello diverso e superiore, l'unione dell'anima e del corpo.
- **La positività del corpo viene maggiormente affermata con l'Incarnazione:** il corpo umano ha un valore così alto che Dio stesso lo prende, lo fa proprio. Il Verbo,

incarnandosi, ha preso una natura che conserverà per sempre. Ora, in Paradiso, il Verbo è incarnato e lo sarà per sempre.

- Altro che *prigione dell'anima*, altro che *zavorra* da cui liberarsi quanto prima! Dice san Gregorio di Nazanzio (329-390): "(...) *in considerazione di colui che tale unione ha stabilito e realizzato, dovrò abbracciare il corpo come un amico*" (*Discorsi*, 14, 6-8).
- Il Cristianesimo afferma che la salvezza passa e si realizza attraverso il corpo: infatti all'offerta del proprio spirito (l'adesione della volontà del Figlio a quella del Padre) si accompagna l'offerta totale del proprio corpo (la sofferenza fisica e la morte)
- Corpo e anima non sono separabili: si salvano o si perdono insieme. L'uomo perde la salvezza non solo per peccati di fede, ma anche per peccati corporali. "Il corpo (...) è (...) *per il Signore, e il Signore è per il corpo.*" (1 Corinzi 6,13). "*Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adulteri, né effeminati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né maldicenti, né rapaci erediteranno il regno di Dio.*" (1 Corinzi 6, 9-10). Il Cristianesimo parla di *opere di misericordia corporale* e spirituale, doverose per meritare il paradiso

Priorità dell'anima o del corpo?

L'evangelizzazione ha una priorità *logica* (si va in missione per convertire!), ma non sempre può avere una priorità *cronologica*. Se un povero disgraziato ha "fame materiale" e "fame spirituale", il soddisfacimento di quest'ultima ha certamente una priorità *logica* – perché le esigenze dello spirito precedono quelle del corpo -, ma non può avere una priorità cronologica. Un uomo a pancia vuota è difficile che possa stare attento anche al predicatore più convincente. Così il soddisfacimento della "fame spirituale", se non è confortato dalla volontà di soddisfare anche la "fame materiale", non è credibile, perché l'uomo è sostanza unica fatta di spirito e corpo: "*Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: 'Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi', ma non date loro il necessario per il corpo che giova?'*" (Giacomo 2, 15-16).